

Cia, lancia l'allarme siccità Servono soluzioni rapide

RIMINI

Gli effetti del cambiamento climatico imperversano sull'agricoltura: oltre a dover affrontare i danni e i costi legati alle gelate tardive per il secondo anno consecutivo, si trova a fare i conti anche con quelli provocati dalla siccità in abbinata a temperature elevate e vento, anche con raffiche molto forti. Nei Psr del periodo transitorio all'approdo alla nuova Pac saranno maggiori le risorse dedicate al problema siccità. Questo grazie anche all'azione politica di Cia, che ora però sollecita l'accelerazione di strategie e progetti da concretizzare in tempi brevi per la

gestione della risorsa idrica.

«In Romagna negli ultimi decenni - sottolinea il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi - si sono date risposte importanti al problema attivando diversi impianti di adduzione dal Cer con impianti in pressione e con l'immissione in canali a valle, in alcuni territori si sono costruiti degli invasi interaziendali con la collaborazione dei consorzi di bonifica. Ora bisogna mettere in atto percorsi per realizzare altri invasi interaziendali e fare in modo che il Cer possa ampliare la risposta alla domanda di acqua anche nei territori e nelle zone della Romagna ancora sprovviste. La

collina è l'area maggiormente in difficoltà e fra le colline romagnole quelle cesenati e riminesi sono in gravissimo affanno. Senza acqua non c'è produzione».

Il trend degli ultimi anni dice che il modello meteo a cui dobbiamo abituarci è questo e in previsione gli effetti sui nostri territori sembrano essere sempre più estremi. Da sempre Cia sostiene che l'acqua vada raccolta quando c'è e quindi occorre uno sforzo da parte di tutti per andare in questa direzione e gestire la risorsa idrica in maniera sempre più sostenibile.

«L'annuncio di un paio di giorni di pioggia genera tanti pensieri - conclude Misirocchi -. È necessaria e spaventa allo stesso tempo. Ribadiamo la necessità di dare concretezza alle soluzioni in tempi brevi».